

Chanson du Carnaval

(testo dell'antica tradizione popolare)

Carnaval:
Un jour le Carnaval
Rencontra le Carême,
Lui dit méchant rival
Chez moi aucune peine
Chez mes imitateurs
Tu es digne de blâme,
Moi d'esprit et de coeur
Chacun d'eux me réclame.

Carême:
Tu parles en insolent
Répondit le Carême
Car contre toi souvent
On annonce l'anathème.
Tes astres pernicious
Souvent dégradent l'homme
Moi, de la terre aux cieus
Sans cesse on me renomme.

Carnaval:
Pour nourrir mes enfants
J'ai tout à mon service
Cabris, rôtis saignants
Jambons, boudins, saucisses
Chèvres, moutons, veaux gras
Bref, tout ce qui compose
Un célèbre repas,
Toi tu n'as pas grand chose.

Carême:
Un célèbre repas
Je peux aussi le faire.
Chez moi le premier plat
C'est la pomme de terre
Un bon plat d'haricots
Et plusieurs plats d'herbage,
Un bon plat d'escargots
Et divers autres potages.

Carnaval:
Moi je m'en soucie pas
De tous tes plats de légumes.
Chez moi il ne manque pas
De grasses bêtes à plumes
Des canards, des chapons,
Des dindons, des poulardes.
Tous ces plats sont très bons
Pour mes chers camarades.

Carême:
Pour la table des grands
J'ai ce bon plat de truites,
Je leur ferai présent
De la merluche frite,
Grenouilles et poissons,
Anguilles, écrevisses
Céleri, macarons,
J'ai tout à mon service.

Carnaval:
Dans mon festin l'on rit
De ta poissonnerie.
J'ai des cailles, des perdrix,
Ma table est bien garnie.
J'ai de quoi divertir
Le monde en abondance
Moi je n'ai que plaisir
Toi tu n'as que souffrance.

Carême:
Tes divertissements
Ne sont pas nécessaires
A tous mes pieux enfants
Qui sont tes adversaires.
Je leur rend le coeur pur
Pour une pénitence
Pour que chacun s'assure
D'une réjouissance.

Carnaval:
Mais on ne trouve chez toi
Nulle réjouissance.
Mais on trouve chez moi
Mascarades et bombance,
Bals et ce qui convient
Pour conduire la jeunesse.
Chez toi on ne voit rien
Que famine et tristesse.

Carême:
L'éternel a promis
La santé permanente
A quiconque est soumis
A la loi pénitente
A la loi du Seigneur.
Tu rends l'homme infidèle,
Moi je garde son coeur
Pour la vie éternelle.

Carnaval:
Mes amis pensent plus
A la loi pénitente.
Chacun d'eux aime mieux
Boire avec son amante.
A tout plaisir humain
Moi je lâche la bride.
Chez moi le ventre plein
Chez toi le ventre vide.

Carême:
Malgré tes bons repas,
Tes bals, tes mascarades
Bientôt l'heure sonnera
Et tu perdras ton grade.
A minuit je viendrai
Pour te trancher la tête
Et moi je m'en irai
A Pâques à la grande fête.

Rielaborazione del testo

Serge Berger

Organizzazione scenica

Bruno Strazzabosco Tille - Elisa Poncet

Regia

Ricky Oitana & C. e Luigi Odioero

Musiche

Chanson du Carnaval

nella trascrizione e arrangiamento di Pietro Mussino
eseguita dalla Corale di Sestriere diretta da Angelo Pezzotti

Ideazione e realizzazione dei costumi

Adriana Miletto - Dora Olivetti

Antonietta Gorlier - Vilma Ronchail

con la collaborazione di:

Olimpia Roux - Franca Perrachon - Marina Ronchail
Giovanna Jayme - Giuditta Faure - Anna Giovanna
Chicchi Cauvin - Loredana Zeni - Lucia Strazzabosco
Cristiane Berger - Antonella Mallen - Mariuccia Manzoni
Gianni Viale - Gabriella Manzoni - M. Ilo Piero Micheletti
Alex Berton - Emilia Frezet - Alain Vivier Merle
Museo del Costume di Pragelato - Gemma e Luca Perrachon
Edoardo e Pierina Bonnet - Giovanna Lach - Tina Manzoni
Paola Manzoni - Maria Alliaud - Silvia Alberti - Mario Porta
Milena Bracco - Paola Olivetti - Consolata Camerana
Nicoletta Passet - Giulia Pizzarro - Roberto Miletto
Sylvie Dechamp - Tiziano Villor - Francesco Alliaud
Giulia Bertorello - Teresa Poncet - Renzo Roux
Andrea Manzoni - Silvana Challier

Allestimento del palco

Nerino Segalla - Silvio Hugues - Celestino Gallice
Giorgio Manzoni - Pietro Poncet - Luigi Poncet
Edoardo Bonnet - Bruno Strazzabosco - Marino Bourlot
Ezio Beraudon - Maurizio Cantele - Eligio Mallen - Livio Prin
Davide Gorlier - Dario Manzoni

Direttore di Produzione

Suono e Luci

Hermann Strazzabosco

Si ringraziano:

Don Gaetano Bellissima - Don Giorgio Nervo
Ines Castagno - Jean Pierre Boschero - Chiara Sasso
Mauro Carena - Sergio Berardo - Caterina Gromis
Franco Prin - Lidia Roux - Aldo Mallen - Monica Martin
Gli Abitanti di Champlas Janvier e du Col
I Carabinieri di Sestriere - I Dipendenti del Comune di Sestriere
L'Associazione Pro Loco di Sestriere
Il Ristorante du Grand Père - L'Alimentari da Mauro
L'Hotel del Centro - Mirò abbigliamento
Bourlot Marino - Cantele Maurizio - La Cooperativa I Larici
Edilrustico

L'iniziativa è stata realizzata con il contributo
della Regione Piemonte, della Provincia di Torino,
della Comunità Montana Alta Valle Susa e del Comune di Sestriere



Le Carnaval de Champlas du Col

Rivisitazione storica

"Du Grand Carnaval" de Champlas du Col

MARTEDI 8 febbraio 2005



**Partenza del Corteo da Champlas Janvier
ore 13,00**

**Processo al Carnevale a Champlas du Col
ore 15,00**

I Personaggi



Le Maschere - Champlas du Col, 1928

il Carnevale
el Càrnàval

la Figlia del Carnevale
là Fillbà

due Vecchi
don Vels

una Vecchia
un Vellbà

la Quaresima
là Càvèimà

due Arlecchini
dou Àrlequins

due Dottori/Avvocati
dou Mèdèsins/Àvoucas

due Carabinieri
dou Càrâbinie

la Doppia
là Doublbà

la Cantiniera
là Càntinberâ

il Giudice
el Prèzidènt

il Suonatore di fisarmonica
el Sounàdour

il Narratore
el Prèzèntàtour

(nuovo personaggio inserito in questa edizione)

Dalle testimonianze di Celestino Beraudon (classe 1903) e di Alessandro Mallen (classe 1911) sulla rappresentazione del Carnevale:

“..Gli ultimi Carnevali si sono svolti a Champlas du Col negli anni 1946-1947.

Tutti i costumi erano cuciti dalle donne del paese, durante le lunghe veglie invernali, mentre i cappelli erano realizzati, con tanta pazienza, dagli artigiani più abili.

Alla costruzione del palco per la celebrazione del processo, partecipavano tutti, mascherati e non.

I diversi accessori dei costumi venivano imprestati da una famiglia all'altra e contrassegnati da un nome scritto su un pezzo di stoffa, in quanto venivano restituiti alla fine del Carnevale.

Le mascherate erano talmente curate che nessun figurante poteva essere riconosciuto e identificato dagli spettatori.

I versetti, che ogni maschera recitava al processo, erano ideati e scritti da uomini e donne del paese, come pure la canzone di Carnevale.

Durante tutto il periodo del carnevale, si ballava ovunque: nelle strade, sui piazzali, nelle case della gioventù (geunessâ) e, la notte, nei locali pubblici...”



Il Corteo del Carnevale - Sestriere 1947

Il Processo

I Scena

I due Vecchi e la Vecchia, depositari del patrimonio di antico sapere della comunità, conducono una imperdonabile vita a tre, poco consona alla morale convenzionale; hanno inoltre l'incorreggibile abitudine di impadronirsi degli attrezzi agricoli trovati per caso sul cammino. Perciò sono chiamati in giudizio. Si difendono parlando un po' nella loro lingua, il provenzale*, e un po' in francese, il linguaggio ufficiale. Ma a nulla valgono le loro preghiere, il Giudice li condanna al carcere e li fa incatenare.

II Scena

Anche gli Arlecchini, personaggi scatenati che sfuggono ogni regola e controllo da parte della comunità, vengono chiamati in giudizio, ma si fanno beffe del giudice e riescono a fuggire: “...né a torto né a ragione gli Arlecchini finiranno in prigione..”

III Scena

L'Avvocato magnifica la bellezza del Carnevale, periodo di abbondanza e di divertimento che ognuno desidererebbe eterno. Ma il Giudice è apertamente favorevole alla Quaresima, grande digiunatrice e grande penitente, assidua frequentatrice della Chiesa; ritiene invece molto pericoloso il Carnevale, che sovverte le regole e giocosamente si contrappone all'ordine sociale e religioso.

IV Scena

Il Carnevale arriva in gran pompa. Non si ritiene colpevole, la sua è stata una felice stagione di feste e balli, di grandi banchetti e di grande allegria. Quando il Giudice gli prospetta una condanna cerca di fuggire. Ripreso e ricondotto sul banco degli imputati, si difende da sé, e con l'aiuto del suo Avvocato, che tuttavia comprende presto che il Giudice intende infliggergli una pena esemplare: la condanna a morte. Ma l'Avvocato ha in serbo una carta d'eccezione: ricorda di aver trovato in una biblioteca in Francia la ricetta per la preparazione di un infuso magico che permetterà al Carnevale di salvarsi, facendolo resuscitare l'anno successivo. Ma l'infuso è talmente potente che la resurrezione del Carnevale è immediata! Il Giudice è stupefatto. La colpevolezza del Carnevale tuttavia resta: se gli uomini non possono condannarlo, sarà il Tribunale Divino a decidere la sua sorte. La Quaresima, dichiarata innocente, è chiamata sul palco, dove il verdetto della sua assoluzione è scritto sul Gran Libro: da questo momento inizia la stagione della penitenza e del ritorno all'ordine sociale e religioso.

*La lingua provenzale è oggi tutelata dalla Legge 482/99.